

L'uomo

Un fisico minuto non certo atletico, quello del Cardinale, e tuttavia robusto paragonabile a quello di un alpino: rotto dalla fatica, temprato ai disagi, corroborato in parte dall'aria marino-collinare della sua Liguria e dalle frequenti ascensioni alpine fatte approfittando di qualche breve vacanza. Intelligenza vivace, versatile, dorata di creatività, aperta ad ogni espressione culturale. Cuore largo, tale e quale il suo mare; la cui vista lo stimola a spaziare, Giacomo è incline alla generosità, proprio perché costituzionalmente avverso a egoistiche chiusure quanto a ripiegamenti su di sé. Preghiera, apostolato, sacrificio, gioia, dolore, delusione, trionfi, abito talare e porpora lo contraddistinguono seminarista, sacerdote, insegnante, parroco, arcivescovo, cardinale, uno dei duemilacinquecento padri conciliari - nonché moderatore al Concilio... Tutto ugualmente impegnativo per lui. Tutto sullo stesso piano, quello di Dio, perché soleva ripetere: «Per coloro che amano Dio, tutto coopera al bene» (Rom. 8.28). Dotato di straordinaria padronanza di sé, la sua espressione era segnata da imperturbabile serenità in ogni circostanza. A volte tale comportamento ne ha fatto travisare il carattere, da alcuni definito freddo, quasi insensibile sul piano umano. Ma chi lo ha potuto avvicinare più di frequente, ha constatato che la sua era un'anima ricca, vibrante per ardore, sensibilità ed emotività: sentimenti, questi, tanto più intensi, quanto maggiormente dominati.

Da poco a Ravenna, il Vescovo Lercaro scoppia in lacrime davanti alla tragedia di un pullman pieno di seminaristi francesi investito e trasformato in un mucchio di rottami. A breve distanza dal suo ingresso in diocesi, avviene la sciagura del Polesine sommerso dalle acque. Ciò lo induce a spalancare le porte della casa vescovile, onde ospitare ragazzi di famiglie disastrose e residenti in prossimità degli argini del Po, impossibilitati quindi a frequentare la scuola. A Bologna poco dopo il suo ingresso in città, in seguito al licenziamento degli operai della Ducati Meccanica (la più grande industria bolognese), egli trasforma la «sala degli arcivescovi» in quartier generale per la commissione interna della fabbrica, a dimostrare che le sue porte spirituali e materiali sono spalancate a tutti, sempre, senza distinzioni di parte. E si preoccupa per mesi e mesi di soccorrere circa 900 famiglie di operai messi in gravissime difficoltà dalla crisi dell'azienda.

Nella sede bolognese, anche il piano riservato all'abitazione privata dell'Arcivescovo viene via via occupato. Lercaro giunge a discutere col segretario amministrativo circa la possibilità di ottenere il consenso per la condivisione della propria camera, sì da poter ospitare un numero sempre maggiore di giovani «senza famiglia o comunque bisognosi», per crescerli all'ombra della «Madonna della Fiducia», protettrice dell'Opera, la sua «Famiglia» adottiva, particolare e singolare.

Un fedele, affezionato ex allievo, l'unico forse che continuò dopo la partenza da Genova di Lercaro a mantenere contatti frequenti con l'ex maestro, osservava che, se non mancano persone di spiccate attitudini pastorali, di ottime capacità educative e di governo, nessuna, ch'egli conoscesse, sommava in sé, come l'Arcivescovo Lercaro, siffatte doti. A breve distanza di tempo dal suo ingresso a Bologna, l'Arcivescovo Lercaro si preoccupa d'istituire in arcivescovado un personale ufficio di assistenza, che, in sedici anni di suo ministero, ha trattato e risolto oltre 26 mila casi, molti dei quali gravi, a volte disperati. Ogni calamità e necessità, in Bologna e fuori, ne colpiscono la sensibilità. Preoccupato com'è di fronteggiare quante più situazioni disagiate possibili, invoca l'aiuto di tutti i bolognesi. Fra i tanti inviti alla carità solidale, può essere interessante meditare il discorso tenuto la sera di Ognisanti 1953: «Che bella sera è mai questa! Forse nel corso dell'anno liturgico non ve n'è un'altra simile, in cui tutta la famiglia dei figli di Dio si trovi così riunita: noi della terra, travagliati e bisognosi; quelli del cielo, i Santi, i fratelli ormai felici; per ultimo coloro che hanno già varcato i confini di questo mondo, senza aver ancora raggiunto la casa del Padre, il Paradiso!... E' la grande ora della Comunione dei Santi!... Nessun momento mi è parso più opportuno di questo per chiamare tutti a un sentito, profondo fattivo impegno di fraternità:

1. per gli italiani della zona Est di Berlino
2. per gli alluvionati della Calabria
3. per i disoccupati della "Ducati".

Figli carissimi che bella cosa sarebbe il mondo, se riuscissimo a, superare il nostro egoismo!... Compriamo almeno oggi uno sforzo; investiamoci della sofferenza dei fratelli, sentiamo come nostro il loro tormento... Volendo voi rispondere all'appello del vostro cardinale, sentite profondo l'impegno di fraternità».

Con la sua grande capacità di «farsi comprendere», ancor più si rivela negli incontri che aveva frequentemente con chiunque desiderasse avvicinare la sua persona, così umanamente affabile e così ricca di sacerdotale pietà. E' un fatto che tutti, sin dal primo momento, si sentivano «a loro agio». Fossero incontri personali e ristretti, oppure estesi ad una numerosa assemblea, la cosa non cambiava: tutti avevano la sensazione di trovarsi ad un colloquio personale con il Cardinale, il quale riusciva a parlare a ciascuno singolarmente, con un gesto o con un sorriso. Il suo calore umano riusciva a penetrare anche i cuori più refrattari. E il suo rispetto per le persone e la sua comprensione sempre mantenuta su un piano di serenità, lo rendevano vicino ed accessibile anche a quanti avrebbero voluto ignorarlo.

Era un uomo di ascolto e di dialogo. Riceveva tutti, con una pazienza infinita.

Nel suo studio, in casa, nei vari vicariati, ove si portava per meglio ascoltare i sacerdoti, migliaia di persone sono passate. Tutti se ne tornavano con la gioia di aver potuto esprimere ciò che loro importava e di aver trovato un interlocutore intelligente e attento. Per cercare di soddisfare tutti, causa la molteplicità delle richieste, un giorno volle addirittura sperimentare di fare orario continuato con un brodo e un toast all'una. Ma la situazione si rivelò ben presto insostenibile. Tuttavia ciò testimonia la grande disponibilità e paternità dell'uomo Giacomo.